

L'EDUCAZIONE INTERGENERAZIONALE II

Rosita Deluigi – UNIMC

Costruire dialogo intergenerazionale in spazi socio-educativi (dis)articolati

- La costruzione del NOI aperto: alcune avvertenze
- PROGETTARE e lavorare nel sociale:
 - In prospettiva intergenerazionale, il contributo che bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani possono dare è considerevole, a patto che vi siano canali formali, non formali e informali di ascolto e considerazione di quanto emerge dall'esperienza, con un forte investimento sui modelli partecipativi (63)
- La RECIPROCIÀ da costruire:
 - ▣ *conoscere-fidarsi-creare legami*

Costruire dialogo intergenerazionale in spazi socio-educativi (dis)articolati

- ▣ **N.B. Tab. 1 – Accompagnare i processi intergenerazionali (65)**
- ▣ **N.B. Tab. 2 – Le preposizioni dell'educare in chiave intergenerazionale (67)**
- ▣ **N.B. Tab. 3 – Il dialogo intergenerazionale come motore propulsivo di comunità (72)**

Costruire dialogo intergenerazionale in spazi socio-educativi (dis)articolati

- Concretizzare il passaggio al noi significa avere identità in grado di mettersi in gioco e in discussione e alimentare il desiderio e il sogno di costruire e co-costruire qualcosa insieme, qualcosa di inedito, che richiede senza dubbio fatica ma che può garantire una rinnovata voglia di fare comunità e di essere membri attivi del proprio contesto vitale.
- Ciò consentirà di alimentare il circolo virtuoso di solidarietà e cura, rintracciandone le caratteristiche portanti nella specificità dei contesti di intervento, con un locale, quindi, di cui sempre di più dobbiamo rilevare le tracce e le modalità operative per descrivere i processi attivati ed efficaci.
- È un compito dal quale non possiamo esimerci se vogliamo rigenerare le energie educative e formative già attive, risvegliandone di nuove nelle comunità locali, compiendo il passaggio dal multi-generazionale all'inter-generazionale. (82)

Contesti educativi per la terza età e spazi intergenerazionali

- Gli ambiti in cui si realizzano attività educative per la terza età in Italia possono essere distinti in varie tipologie, seguiamo la distinzione adottata dalla Commissione Europea nel White Paper “Education and Training - Teaching and Learning - Towards the Learning Society” (1995) in ambiti dell’educazione
 - ▣ formali (luoghi intenzionalmente educativi strutturati per assolvere a questo scopo),
 - ▣ non formali (luoghi intenzionalmente educativi anche se non necessariamente finalizzati a questo scopo)
 - ▣ e informali (luoghi non intenzionalmente educativi), adattandola a questo contesto particolare (86)

Contesti educativi per la terza età e spazi intergenerazionali

- Dalle tracce dell'analisi e della ricerca empirica:
 - ▣ realtà educative con caratteristiche particolari e specifiche
 - la gratuità dell'esperienza: questi discenti si trovano nelle condizioni di poter scegliere di intraprendere un'esperienza educativa senza scopi da raggiungere o mete da prefissarsi, solo per il piacere di farlo, le loro motivazioni ad apprendere sono intrinseche e legate a una scelta del tutto autonoma.
 - Il fatto di essere tanto centrati sul compito di “apprendimento” tende a distogliere questi allievi dalla socialità e dal clima d'aula che vengono vissuti come elementi secondari e spesso superflui.

Contesti educativi per la terza età e spazi intergenerazionali

- Concetti chiave: l'*empowerment*, la resilienza, la cittadinanza attiva, la solidarietà e, collante sociale necessario perché tutto ciò si radichi nelle esperienze individuali: l'intergenerazionalità.
- Promuovere reti di relazioni intergenerazionali favorisce l'acquisizione di saperi per tutto l'arco della vita, necessari e fondamentali per giovani, adulti e anziani. L'attivazione di dinamiche di comunicazione e relazione costituisce, allo stesso tempo, una finalità da perseguire e una condizione da mettere in atto nell'educazione degli anziani.
 - ▣ Per questa ragione i percorsi educativi rivolti alla terza età dovrebbero sempre perseguire obiettivi finalizzati a sviluppare le capacità di costruire relazioni sociali, di stare in gruppo, di negoziare e di mediare, finanche di prevenire e risolvere conflitti, per favorire lo scambio e promuovere il dialogo con l'altro, sia esso uguale o diverso da sé, vicino o distante nelle esperienze e nelle età. (Luppi, 2008). (121)